Anno XIV N. 77 — Udine, Mercoledì 8 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina, sopra la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni e ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie, n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 5 aprile 1891.

Sono in buon punto che i vescovi nostri nel numero di 56 han fatto adesione alla lettera del cardinale Richard, di cui vi parlai in altra mia. Adunque i due terzi dell'episcopato francese tengon saldo, dichiarano francamente che la Chiesa non può risolversi ad accettare la legge militare, la legge fiscale, la legge sulle scuole della terza repubblica. Ed il terreno sul quale van schierandosi i prelati non è mica il politico, è il terreno legislativo. Sul terreno politico la Chiesa non disputa sulle forme di governamento, essa Chiesa pensa di conseguire sotto qualunque onesta forma di governo il giusto esercizio dei suoi diritti. Nè con ciò si lavora a plasmare un nuovo partito cattolico. La parola «partito» implica un'azione politica, a cui l'Episcopato vuol rimanere estraneo. Ma anche ciò dato e concesso, che si farebbe? Non si farebbe altro che infiacchire l'autorità ben potente delle nostre legittime rivendicazioni, quasichè i soli cattolici potessero o volessero appoggiarle d'efficace suffragio. Le leggi odiose che abbiam di fronte, son leggi d'eccezione, e ci rallegriamo assai in veder Giulio Simon attaccar queste stesse leggi dal punto di vista liberale, mentre noi le combattiamo nel campo religioso de' nostri convincimenti.

***

Il secondo congresso scientifico internazionale cattolico ha tenuta la prima sua apertura, l'altro dì, nella gran sala dell'Istituto cattolico a Parigi. La commissione di permanenza, nominata fa tre anni dopo il primo congenere congresso, trasmise i suoi poteri al naturale intermediario, il suo presidente mons. d'Hulst, che in un brillante rapporto tessè la storia, e così l'elogio, de' lavori di detta commissione.

L'assemblea elesse poscia il seggio generale del congresso, quelli delle sette sezioni e della commissione direttrice. Presidente riuscì Mons. Freppel, vescovo d'Angers, vicepresidente Mons. Baunard, rettore della facoltà cattolica di Lilla e poi altri personaggi tutti celebrità o professori alle Università di Valenza o di Amsterdam, di Lovanj, oppur gente versatissima nelle scienze sociali tra cui noto il famoso barone de Hertling, deputato al Reichstag e professore all'Università di Monaco. Così si lavora, e si fa dai cattolici di Francia quantunque accanneggiati, con le peggiori angherie, dai nemici della croce, quantunque collocati, come venne ripetuto al parlamento, fuori della legge. Ma essi tengono saldo, veggono i fratelli del Belgio e della Germania che con batter duro han vinto, ed essi custodi, propugnatori di quei principii di giustizia, che son l'onore del cristianesimo e del genere umano, s'argomentano in tutte le guise di imitare i gloriosi esempi, e di felicitarne alla perfine i popoli di Francia. Il cielo benedica così generosi sforzi!

***

L'itinerario del prossimo viaggio, di cui vi parlò l'altro corrispondente, del presidente della repubblica, è fissato definitivamente. Esso viaggio avrà luogo dal 17 al 26 maggio. Le città da visitare sono Limoges, Montauban, Toulouse, Tarbes, Pau, Bayonne, Dax. In quest'ultima Carnot inaugurerà, nel dì 25, la statua di Borda, il fondatore della scuola di marina. Vi saluto.

L. D'Ethain.

LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

L'illustre Cesare Cantù spezza una nuova lancia in favore della *Libertà d'insegnamento* con questo breve scritto:

«E' consolante trovare in personaggi illustri dottrine per le quali siamo o condannati o derisi.

«Chi non conosce Lazzaro Carnot lume della prima rivoluzione della quale adottò gli errori e le colpe, ma le redense coll'avere *organizzato la vittoria*?

«Suo figlio, padre di quello che or figura a capo della repubblica francese, traverso alle esaltazioni sansimoniane, anzi sotto l'ispirazione di queste serbò un culto operoso pel padre e dichiarò di seguirne gli insegnamenti e gli esempi. Dei tanti progetti e rapporti che egli ebbe a fare sulle più varie materie, io non accennerò che quelli sull'istruzione pubblica. In ciò camminava d'accordo con Giovanni Reynaud grand'anima, alto pensatore, e col benevolo e attivo Charton, da poco tempo tolto alla stima e benevolenza universale.

«Nel suo ministero fece cessare le persecuzioni esercitate per opinioni o politiche o religiose e si dichiarò per la più larga libertà d'insegnamento, di cui si prometteva la più feconda espansione. La legge del 1833, dovuta a Guizot, e che corrisponderebbe alla nostra del Casati, cioè del Fava, del 1860, presentò all'Assemblea Costituente del 1848 un progetto irreprensibile sull'insegnamento e massime sulle scuole di villaggio. Le norme democratiche della gratuità e dell'obbligatorietà erano inevitabili alla democrazia, che allora entrava; ma la libertà vi otteneva il maggior rispetto, le scuole primarie private erano riconosciute: per le pubbliche restarono i diritti di presentazione dei Consigli municipali garantiti per la scelta degli istitutori e delle istitutrici.

«L'insegnamento religioso soccombeva alla democrazia invadente, ma Carnot dichiarava: "Gettai gli occhi sulle nostre campagne e ho veduto in ogni villaggio degli uomini, che vivono della vita del popolo, e partecipano ai sentimenti e agli interessi suoi e insieme possiedono lumi superiori al grosso del popolo. Sono il curato e il maestro di scuola. Queste ai miei occhi sono le colonne sopra le quali deve appoggiarsi l'edificio repubblicano.

C. C.

Nicotera e il Primo Maggio

Durante il suo soggiorno a Milano, Nicotera ricevette una Commissione di operai soci del Circolo «Ordine e Progresso». Uno dei membri di essa riferisce che il ministro, nel ringraziarli del gentile pensiero, disse che approfittava della loro visita, sapendoli operai dell'ordine, acciò comunicassero ai loro compagni, che per il primo di maggio, egli avrebbe permessi i Comizi privati quanti se no volessero fare, ma non avrebbe tollerato assolutamente nè dimostrazioni nè processioni pubbliche. Soggiunse di essere lieto di potere fare tale dichiarazione in persona, per togliere ogni equivoco, ogni dubbio sul contegno dell'autorità locali, nella accennata circostanza. Osservò anzi che, se gli ordini del Governo informati alle leggi dello Stato non venissero rispettati, egli si dimenticherebbe di essere uomo e di avere un cuore, per ricordarsi solo di essere ministro e per compiere scrupolosamente il suo dovere di mantenere la sicurezza e l'ordine pubblico.

Un solo riguardo potrebbe usare ai rivoltosi per evitare le disgrazie e lo spargimento di sangue: sarebbe quello di mandar fuori la cavalleria invece della fanteria. E ciò perchè fra la baionetta e le persone è troppo facile il contatto pericoloso nelle ressa, mentre fra il cavaliere e il dimostrante vi ha la testa del cavallo e la foga irruente dell'animale può persuadere i rivoltosi alla ritirata senza provocare la violenza.

Accennando quindi alle intimazioni che gli furono fatte dai tre anarchici nel suo gabinetto a Roma, che cioè, se egli avesse fatto uscire il primo maggio la cavalleria, essi sarebbero andati ad incontrarla con alla testa le donne e i bambini, proseguì: — I riguardi alle donne e ai bambini nel 57 a Sapri mi hanno costato la disfatta e la prigionia. Quell'esempio mi indurrebbe oggi, sebbene col cuore schiantato dal dolore, a sorpassare sulle donne e sui bambini pur di colpire i colpevoli.

Terminò con questo avvertimento: Si rammentino i ribelli che io non sono di quei ministri i quali, in simili casi, escono in carrozza, scortati dalla forza e nicchiano p r non perdere la popolarità.

A questo punto, uno degli operai, il Cassani, vedendo che il ministro si scaldava nel discorrere, lo interruppe:

— Ma, eccellenza, noi apparteniamo agli operai dell'ordine.

— Lo so, lo so, lo interruppe a sua volta il ministro. Ed è appunto per questo che parlo a voi. Gli operai cattivi non vogliono sentirle queste ragioni. Dunque è a voi che consegno la parola del Governo; perchè la comunichiate nelle vostre officine ai vostri compagni. Fatevi interpreti fedeli delle mie parole verso di essi e confido che non si lascieranno influenzare dai sobillatori.

Dopo ciò li accomiatava.

Nuova descrizione dell'Eritrea

Da una pubblicazione che sarà fatta fra giorni per cura del ministero d'agricoltura e commercio, il corrispondente romano del *Corriere della sera* stralcia i seguenti cenni che valgono a far conoscere quali sono le risorse economiche dei nostri possedimenti in Africa. Gli studi vennero fatti colà dall'ing. Baldacci, al R. corpo delle miniere per incarico del Governo.

L'ing. Baldacci in circa 100 giorni di escursioni, spesso oltremodo difficili e faticose, talora anche non scevre di avventure e di pericoli, si è posto a studiare i monti i fiumi, le roccie, il clima, le acque di tutta l'immensa ragione che da Massaua va alla l'Asmara e da questa si estende a Keren al nord e ad Adua al sud. E in ciascuno di questi argomenti non solo ha scritto interessanti capitoli, ma accompagna al volume una nitidissima carta geologica di tutta codesta vasta zona e che sarà, senza dubbio un prezioso contributo, che l'Italia porta alla geografia scientifica dell'Africa.

Come è noto, i nostri possedimenti constano di due parti: la regione bassa da Massaua verso l'Asmara; la regione dell'Asmara in poi. Il tratto compreso tra la costa di Massaua e l'altipiano costituisce una specie di gigantesca gradinata, il cui ultimo scalino è formato dal rapido e ciglione del grande altipiano stesso, che si eleva in media a metri 2500 sul livello del

---

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

Traduzione di A

— Intendo bene. A quanto vedo ella è una buona figlioccia ed educata, e io non m'inganno, perchè ho servito molti anni in una casa assai per bene. Dunque, per ritornare a noi, le occorre un posto. Io, veda, vivo del frutto di un po' di denaro e, per tirare innanzi, mi aiuto lavorando di maglia; abito in una gran casa in via Lafayette, in una stanzuccia. Nella stessa casa, ma al secondo piano, trovasi una vecchia signora, che cerca una dama di compagnia. Non è molto aristocratica, ma dei quattrini ne ha in grande abbondanza; è in età avanzata, inferma, e le vorrebbe una creatura dolce e paziente. Che ne dice? A mio modo di vedere, sarebbe il posto adatto per lei, e le assicuro che basta che io dica una parola alla cuoca...

— Le sono gratissima, rispose Elena. Vorrebbe, aggiunse poi, lasciarmi riflettere un poco.

— È troppo giusto.

— In ogni caso mille grazie.

Elena riflettè, e il risultato fu che ella scrisse una riga alla Bachelet, la quale venne da lei con premura la domenica appresso.

— Come! disse questa. E non ci ha avvertiti di nulla? Io credeva che ella avesse più confidenza in noi. Ma via ormai quello che è stato è stato. Mio marito ed io possiamo ora esserle utili in qualche cosa?

— Sì, mi occorre un piacere. Mi viene offerto un posto che non sarei lontana dall'accettare — e qui le raccontò di che si trattasse — ma vorrei prima avere qualche informazione su questa signora.

— E noi ne verremo a capo, rispose la buona donna. Mio marito, per il suo commercio di lavori di passamano, conosce tanta gente; egli si porrà subito in traccia, e credo che ci riuscirà. Guarisca e stia bene, signorina. Come l'hanno stancata e oppressa in quel benedetto magazzino!

— Io non me ne lagno; quando non si può far altro, che offrire al servizio altrui la propria forza, non bisogna meravigliarsi se quelli che pagano vogliono averne vantaggio.

— Sì, ma però coi debiti modi.

Cinque giorni dopo la Bachelet ritornò, e avvicinatasi ad Elena con aria di segreto, le disse:

— Finalmente s'è riusciti a sapere ciò che desideravamo. La signora Plouy è vedova di un tappezziere, che ha guadagnato una bella sostanza nel provvedere di mobili i grandi palazzi nuovi di Parigi; è una donna su cui non c'è che dire, ma ha un temperamento tutt'altro che bello, anzi pare che sia un vero istrice. È in guerra con suo figlio per cagione della nuora, che non può soffrire; è inferma, ed ha settantacinque anni. Circa alle condizioni, dà vitto, alloggio e seicento franchi. Ecco quello che ho potuto raccogliere, signorina.

— E' una donna di buoni principi?

— Fa parecchie carità, a quanto mi venne riferito.

— E bene accetterò, disse Elena con un sospiro.

— Non sarà una vita allegra, signorina.

— E che si fa? bisogna pure che io viva e non ho più forze. Là troverò almeno un certo riposo. Farò tutto quanto mi sarà possibile per questa povera vecchia, e Dio mi aiuterà.

— Ella lo merita bene, signorina. Ah, se il nostro mestiere desse da vivere un po' meno male; noi non stentiamo a camparla.

Elena strinse la mano alla buona donna.

— Pur troppo, ella disse, uno dei miei dolori è di non potere aiutare nessuno, ed essere di peso agli altri.

— Non dica così, signorina. Se sapesse quanto volentieri mio marito s'è adoperato per lei, così si potesse fare qualche cosa di meglio.

— Grazie, mille grazie, disse Elena commossa.

Otto giorni dopo, la giovinetta pallida e debole ancora per la lunga malattia, fece le sue devozioni alla cappella della Riboisière, si accomiatò dalle suore, recossi a visitare i buoni Bachelet, quindi si presentò alla signora Plouy. Oltrepassando la soglia di quella casa, che non era la sua, trovandosi al principio di quel nuovo periodo della sua vita, rivolgendosi a quella persona estranea e poco simpatica, ella disse una volta di più fra sè stessa:

— Signore, sia fatta la volontà vostra e non la mia.

(Continua.)

mare. I cigliori — prosegue il Baldacci — tanto del grande altipiano, quanto di quelli secondari, sono sempre ripidissime e dirupate e i sassosi e serpeggianti sentieri che vennero faticosamente praticati lungo i loro fianchi, presentano in generale serie difficoltà sia nella salita che nella discesa.

Codesta orografia dà al paese un aspetto grandioso e imponente; ma dal punto di vista economico chi va a costrurre strade per superare quei cigliori, e ponti per congiungere quelle valli, profonde centinaia di metri?

Fra l'una o l'altra catena di monti, si distende l'altipiano, il cui aspetto ci è assai bene descrittto con poche parole dall' ing. Baldacci. A chi sale per l'erta strada dell'Arbaroba e del Mai-Hinzi verso l'Asmara, appena oltrepassata la stretta detta Porte del Diavolo, si presenta alla vista un inatteso spettacolo, che dipende da un altro dei caratteri topografici della regione. Per quanto lungi possa stendersi lo sguardo verso nord, verso ovest e sud non si vede che una estesissima e quasi perfetta pianura la quale ove si ricordassero le recenti fatiche della ripida ascesa fino a metri 2500 di altitudine, farebbe credere di trovarsi nella valle di qualche gran fiume e poco sopra al livello del mare. Spettacolo identico presenta la grande vallata che da Keren discende verso il fiume Barka ed i suoi affluenti.

Gli altipiani abissini sono coltivabili?

Come si presentano alle indagini dello scienziato codesti vasti e pianeggianti altipiani? Hanno dessi le condizioni necessarie alla colonizzazione e all'agricoltura?

Lo studio doveva anzitutto rivolgersi alle quantità e natura delle acque. L'intera regione è solcata sulle carte geografiche da molti corsi d'acqua. Ma il nome di *fiumi* che viene dato loro deve intendersi nella maggior parte dei casi, in senso assai limitato. In più di tre mesi continui di viaggio, rarissimamente accadde al Baldacci di vedere correre per qualche chilometro l'acqua in uno di questi alvei, e ciò soltanto dopo qualche forte pioggia. Nei fiumi più abbondanti di acque come l'Anseba, il Barka, il Mareb, l'Alighedè, non si trovava generalmente acqua visibile in sottili rigagnoli che in brevi tratti assai distinti l'uno dall'altro. Tuttavia, come si vedrà in seguito, quei corsi d'acqua hanno una circolazione subalvea assai importante, come dimostrano la rigogliosa vegetazione che si sviluppa nel fondo delle vallate e la possibilità di ottenere acqua quasi in ogni punto degli alvei più importanti con scavi poco profondi traverso l'alluvione.

Mancano adunque anche nell'altipiano veri e propri fiumi indispensabili alle grandi opere di irrigazione nei climi caldi. Ma più povero ancora parve il risultato delle indagini geologiche, che appena condussero alla scoperta di depositi limitati di Travertino, pietra utile da costruzione, specialmente ove si noti che tranne i dintorni di Massaua, l'intera regione manca quasi assolutamente di pietra da calce!

Le escursioni nella regione bassa dal punto di vista botanico hanno dato risultati sconfortanti. L'ing. Baldacci ha percorso le grandi vallate che da Massaua conducono verso l'altipiano.

Quasi dappertutto l'aspetto della pianura è grandioso, ma arido e brullo: solo dopo la pioggia essa si ammanta di una folta, ma passeggiera vegetazione erbacea. Lungo il corso dei torrenti, a misura che si sale, e dove esistono infiltrazioni sotterranee di acqua, si incontrano piante di alto fusto: olivi, tamarindi, tamarici, ecc. Ma ahimè! dopo i barbari vennero i barbarici, e l'occupazione italiana ha in molte parti abbattute le piante di alto fusto che erano sfuggite al taglio delle popolazioni indigene e degli eserciti loro!

Passando dalla regione bassa all'altipiano il quadro se è meno desolante, presenta ben poco che ci conforti. L'immensa pianura è nuda affatto e priva di qualsiasi vegetazione arborea. Nel mese di marzo, in cui il Baldacci vi giunse per la prima volta, era pure aridissima! Egli ha percorsa anzitutto la via al sud verso Adua: appena vi si incontrano numerosi cespugli di salvia, gelsomini, aloe a fiori rossi e di acacia bassa a fiori gialli, fioccosi e molto odorosi. Nei recinti delle chiese abissine e negli orti di alcuni villaggi si coltivano piante utili, cedri qualche vite domestica, fichi d'India, canne ecc. Ma a quanto pare questa poca vegetazione non si ottiene che mediante un faticoso inaffiamento artificiale! E' solo verso Adua che la vegetazione diventa rigogliosa per la relativa abbondanza di acque: ma Adua è fuori della nostra sfera di azione.

La valle dell'Anseba, che dall'Asmara conduce verso il nord a Keren non ha caratteri diversi. Non è che nelle vicinanze di Keren e specialmente nella conca di tal nome ch'essa presenta migliori condizioni agricole. Infatti vi si coltivano tabacco, legumi, ortaggi, qualche pianta di agrumi e di viti. Ma tutto ciò pure non si ottiene che a furia di irrigazione artificiale, estraendo faticosamente l'acqua dei pozzi.

A quanto pare, è sopratutto nell'alta valle dell'Anseba, oltre Keren, che si ha una vegetazione più rigogliosa, grazie alla maggior copia d'acqua. Si notano sulla sponda del fiume numerosi e giganteschi sicomori, dei baobab, dei zizifi, dei salici, ecc. E' in una di queste alte valli, che pare anche scelta bene, che si farà il primo tentativo di colonizzazione da una Società italiana.

Scarsezza d'acqua e di minerali

Le notizie sul clima, per quanto riguarda l'altipiano sono buone. Esso è temperato, ed in più mesi dell'anno, malgrado qualche forte sbalzo di temperatura tra il giorno e la notte, è veramente delizioso.

Ma purtroppo le condizioni dell'idrologia non potrebbero essere più sfavorevoli. Lasciamo pure in disparte la parte bassa, che anche quando disponesse di maggior quantità d'acqua non ha estensioni di terreni atte ad una vasta colonizzazione agraria. Ma nella regione superiore, sia dalle indagini del Baldacci, come dalle osservazioni di tutti i viaggiatori (Bruce, Rüppel, D'Abbadie, ecc) risulterebbe che tutti gli altipiani, che si estendono fra le alte regioni nelle vicinanze del ciglione orientale e la valle del Takazzé, non hanno pioggie sufficienti o abbastanza regolari da permettere un facile sviluppo della flora e una estesa coltivazione non contrariata da difficoltà, e che specialmente a tale insufficienza e irregolarità di pioggie sia dovuto il carattere di vera steppa, riconosciuto da Schweinfurth e altri osservatori come proprio di quegli altipiani.

Non è che nella valle dell'Anseba che si incontra una quantità maggiore di acque: ma ora esse scorrono ad un livello molto più basso dei terreni circostanti, che non potrebbero essere irrigati che con grande spesa e fatica, ora invece la valle ha fama di pochissima salubrità. Solo al di là di Keren entriamo in una regione migliore e specialmente nella vallata dello Sciotel, dove finora l'escavazione dei pozzi e l'irrigazione artificiale hanno dati risultati soddisfacenti.

Siffatta scarsezza di pioggie e d'acqua ha naturalmente determinato il carattere agrario della regione; laddove manca l'inaffiamento artificiale, l'unico prodotto è rappresentato dalla durra, cereale di qualità inferiore. La si semina in estate, fiorisce dopo le pioggie estive e la si raccoglie in autunno. Nè a tali inconvenienti si potrebbe facilmente rimediare con laghi artificiali e con lavori di sbarramento delle acque: l'ing. Baldacci li ritiene di difficile e dispendiosa esecuzione, sia per la mancanza di calce, come per altre ragioni diverse.

Nè ebbero miglior fortuna, per ora almeno, le ricerche minerarie. Qua e là si trovarono traccie di miniere di ferro e di oro, ma sia le indagini attuali, sia quelle anteriori, condussero alla conclusione che per quantità e qualità non vi sarebbe la convenienza di un esercizio industriale. Non abbonda che la pietra da costruzione, ma, come già si è detto, manca la calce!

Conclusioni sconfortanti

Giunto così al termine di questa rapida escursione agronomica attraverso l'altipiano abissino, non potrei tacere ai vostri lettori il profondo senso di sconforto che in essa ho provato. Mi pare di intravederlo anche tra le linee della misurata relazione ufficiale dell'ing. Baldacci. «Il concetto — così egli scrive — che mi sono formato sulle attitudini agricole delle varie regioni, si è che queste non raggiungono la loro possibile produttività a motivo della scarsità o della irregolarità delle pioggie della regione, e che l'irrigazione artificiale, qualora fosse materialmente ed economicamente possibile, varrebbe a trasformare in ricchi centri di svariate produzioni agricole anche dei tratti ora considerati come affatto sterili, modificando anche la produttività del suolo e le sue attitudini agricole, ora dipendenti in gran parte da ragioni di altitudine...

«Disgraziatamente la possibilità materiale ed economica di una simile irrigazione è quasi nulla per i nostri territori, i quali non potrebbero per essa fare assegnamento che sulle scarse acque subalvee di qualche torrente, quando però lungo le sponde di questo vi sieno dei tratti allargati, pianeggiati e poco elevati, dove l'acqua, in qualunque modo estratta, sia con canali, sia con altri artifizi, possa giungere... Al di fuori di questi tratti così limitati, ritengo che non si possa aspettarsi in altro punto possibilità di irrigazione, richiamando quanto venne già accennato anche riguardo alla possibilità di sbarramenti e alla creazione di laghi artificiali, e che tutto il resto del nostro territorio non possa attendersi l'acqua necessaria alla vita delle piante che dalle pioggie. Ne viene di conseguenza, che dove l'irrigazione è possibile, l'agricoltura può riuscire assai remunerativa, specialmente nelle vicinanze dei centri abitati, dove sia facile lo smercio dei prodotti orticoli, delle frutta, ecc.»

Fatta dunque eccezione dei limitati tratti in cui è possibile l'irrigazione artificiale, pare che per il resto del territorio (che spesso è infestato dalle febbri) converrà contentarsi dei prodotti, che possono svilupparsi sotto l'influenza delle pioggie, o per dir meglio, quasi esclusivamente della durra e della pastorizia! Molte estensioni di terreno si prestano assai bene all'allevamento del bestiame: ma esso pure soffre assai spesso per mancanza d'acqua, e in più località le mandre non possono essere abbeverate che periodicamente ad intervalli di parecchi giorni, quindi non di rado fanno vita stentata e sono meschine all'aspetto.

In conclusione, non vi sono che il cacciatore e lo zoologo che possano trovare da soddisfare largamente le loro tendenze, tanta è l'abbondanza delle belve feroci come degli uccelli più leggiadri, che si incontrano nei nostri possedimenti africani!

Se le conclusioni, a cui è giunto l'ing. Baldacci, sono vere, come le paiono a primo aspetto, esse non possono a meno di esercitare una influenza decisiva sulle risoluzioni che dobbiamo prendere in ordine alla nostra politica africana. Nessuno può credere che dal punto di vista della colonizzazione e per i nostri emigranti possono presentare qualsiasi attrattiva dei paesi, dove dovrebbero ridursi a vivere di durra, a pascere mandre assetate o a diventare cacciatori e zoologi! Se i prodotti necessari all'esistenza non si possono ottenere che mediante l'inaffiamento artificiale, penoso e costoso, abbiamo ancora in Italia molti terreni meno ingrati — dall'Agro Romano alla Sardegna — per andarli a ricercare in Abissinia, in regioni poco ospitali o pericolose!

Questo è l'aspetto pratico e serio, sotto il quale dobbiamo ora studiare la nostra politica africana: questo è il punto precipuo che la Commissione d'inchiesta dovrebbe chiarire con le sue indagini. Finchè non si abbia la probabilità che il problema agrario dell'Abissinia si risolva in senso più favorevole alla nostra colonizzazione, sarebbe una vera follia continuarvi sacrifici morali e materiali affatto sproporzionati ad ogni utile presente o futuro.

ITALIA

Firenze — *Il Comizio degli operai disoccupati* — Dall'ottimo *Giorno* leviamo i particolari seguenti sul Comizio di cui ieri demmo cenno.

Ieri alle 2 sulla piazza Savonarola si riunirono in attesa del Comizio molti carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza e diversi agenti in borghese.

Il servizio di polizia era diretto dall'Ispettore Sartoni, assistito da quattro delegati.

Vi era pure il capitano Rombi dei carabinieri.

Alle tre incominciò il Comizio nonostante la pioggia.

Il numero degli intervenuti in gran parte curiosi si calcola circa ottocento.

L'operaio Barsanti che in luogo del Dott. A. Salvestrini teneva la presidenza del Comizio salì sopra un tavolino e notificò le adesioni di alcune società.

Annunziò poi che tutti avevano libera parola.

Sorse pel primo un operaio romagnolo di Cesena, e quindi diversi altri, alcuni lessero i loro discorsi, fra i quali due giovinetti, uno di 13 e l'altro di 15 anni.

Gli oratori affermarono che in Firenze vi sono molti operai disoccupati e che vi è mancanza di lavoro.

Un oratore constatò che il numero degli operai intervenuti al Comizio era piccolissimo.

Un operaio propose l'abolizione della proprietà individuale.

Un altro dichiarò che il governo è il maggiore ambiente dello sfruttamento degli operai, per cui era inutile rivolgersi a lui; disse doversi levare i capitali che egli ha illegittimamente presi.

Un altro propose rivolgere i colpi alla proprietà per farla venire in mano di tutti.

Un'altro opinò dovere «amministrare le proprie braccia e agire da se.»

Un altro dichiarò essere inutile rivolgersi al governo, perchè questi aiuta i borghesi sfruttatori dell'operaio.

Un altro parlò contro le tasse che sono la rovina dell'operaio. Espose essere opportuno che chi apre una fabbrica venga escluso dal pagamento delle tasse per 10 o 20 anni.

Un oratore parlò con parole roventi contro il giornale *La Vedetta* suscitando esclamazioni veementi negli adunati.

Uno parlò degli operai di Doccia, ha dichiarato che non sono pagati, che vi sono degli operai che guadagnano meno di una lira e molti una lira e 20 cent. al giorno.

Altri finalmente presero la parola e ripeterono su per giù quello che era stato detto in precedenza.

Alle 4 il Presidente lesse un ordine del giorno in senso socialista molto accentuato e che fu approvato ad unanimità.

Dopo di che, il Comizio si sciolse.

L'Ispettore Sartoni interruppe un oratore che dichiarava di non voler più autorità, ma l'oratore rettificò il senso delle sue parole.

Lo stesso oratore fu interrotto dall'Ispettore Sartoni, quando gridò: Viva la rivoluzione!

Terminata la riunione i comizianti furono rinfrescati da un forte acquazzone.

Una cinquantina di intervenuti al Comizio nel tornare in città da via Cavour, fischiarono alcuni signori in carrozza.

In via S. Gallo emisero fischi e grida contro il giornale *La Vedetta*.

L'agglomeramento, essendo ingrossato presso il Palazzo della Prefettura fu sciolto dal Delegato De Oresti.

In via Venezia alla scuola di Applicazione di Sanità militare, erano consegnate due Compagnie di truppa.

ESTERO

Francia — *Una vittima del serraglio.* — Telegrafa da Grenoble, 5, 10,10 pom. — Alla rappresentazione ordinaria del serraglio Gondolfo, che sorge qui nel campo della fiera, la giovine domatrice, signorina Rosita Gondolfo, diciannovenne, entrata nella gabbia dei leoni, fu abbrancata alla gola da una leonessa, riportando gravissime ferite alla laringe, per le quali si giudica il suo stato disperato.

Era la prima volta che la giovine domatrice entrava nella gabbia dei leoni.

Vivissima commozione ha destato nella cittadinanza il caso pietoso.

Germania — *Il successore di Windthorst* — In un dispaccio particolare inviato da Münster alla *Kölnische Volkszeitung*, si annuncia che a successore al Windthorst nella rappresentanza del collegio di Meppen al Landtag, e di Meppen-Lingen al Reichstag, si designa l'avvocato Carlo Trimborn di Colonia.

Il giornale cattolico, nel riportare la notizia, ritiene che il personaggio designato, figlio di un defunto deputato del Centro e vice-presidente della nuova società popolare cattolica di Germania, sarebbe altissimo per eloquenza ed abilità ad occupare il posto che gli viene deferito, ma che non ha alcuna intenzione di accettare una candidatura per il parlamento.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Chiusaforte, 7 aprile 1891.

Un mercante di pelli, oriundo da Pieve di Cadore, poche centinaia di metri sotto Chiusaforte, assalito da improvviso malore, cadde a terra mentre camminava e all'istante spirò. Aveva con se un biglietto di andata e ritorno da Udine.

Allorchè successe il caso erano le 9 del mattino.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 7 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	8.4	9.4	10.2	9.5	10.0	8.3	7	8.4
Baromet.	749	748.5	743.5	742.5	—	—	—	741.6
Direzione corr. sup.	S.0	S.0	S.0	S				N.0

Minima nella notte: 7-8 0.4

Note: — Tempo vario con qualche tempo ale.

Bollettino astronomico

8 APRILE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 25 8	leva ore	5.38 a.
Tramonta » »	6 32 4	tramonta	6.11 p.
Passa al meridiano	11 58 45 0	età giorni	29
Fenomeni importanti		Fase L. N. a ore	9.46.0 p.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — + 0 1 ".11 50.8.

Per la stampa cattolica in Friuli

Mons. F. Fedrigo Lire 5.

Consiglio provinciale di Udine

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 13 aprile 1891.

In seduta pubblica

14. Sullo spostamento della località per la costruzione del ponte sul Torre fra Tarcento e Nimis, di cui la deliberazione 12 settembre 1882 del Consiglio provinciale.

In seduta privata

15. Istanza del sig. Genuzio Francesco di Faedis tendente a conseguire il collocamento a carico della Provincia di un suo figlio presso la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.

Bollettino giudiziario

I giudici Crosta e Tedeschi di Udine sono promossi di categoria; al giudice Masiori di Pordenone fu accordato l'aumento sessennale.

Congregazione di Carità di Udine

Sossidi a domicilio nel mese di marzo 1891:

da L. 1 a 4	N. 148	L. 439.40
» 4 a 5	» 195	» 540.65
» 5 a 8	» 248	» 1347.90
» 8 a 10	» 46	» 378.—
» 10 a 15	» 45	» 482.—
» 15 a 30	» 18	» 216.—
» 30 a 30	» 1	» 30.—
» 40 in su	» —	» —.—

Totale sussidi N. 636 per L. 3433,95

delle quali sono L. 466 straordinariamente distribuite sul fondo della veglia 26 gennaio 1891 a N. 90 poveri.

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4 — nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute durante il mese suindicato: Billia Dott. Gio. Batta L. 12.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Concorsi

E' aperto il concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero istituito dalla Commissione centrale di beneficenza amministrativa della Cassa di risparmio di Milano e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

— E' aperto il concorso a quattro assegni di lire tremila ciascuno per istudii di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri per un anno a cominciare dal 1 novembre p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Grato animo

I sottoscritti, a nome anche degli altri figli e parenti della testè defunta *Maria Caucigh ved.*

Zanutto, profondamente commossi, ringraziano la Cittadinanza Cividalese, che associandosi al loro dol re nella luttuosa circostanza volle concorrere tanto numerosa ai funerali dell'amata estinta.

La nostra riconoscenza sarà imperitura.

Cividale, 6 aprile 1891.

G. Batta — Mino — Bonaventura — Francesco Zanutto.

Rissa con ferimento

Nel Comune di Stregna Duviavich Antonio venuto a diverbio per questioni di donne con Duviavich Pietro riportò ad opera del medesimo ferita alla testa guaribile in giorni 20. Il feritore è latitante.

Annessione

Dalla tasca del gilet, momentaneamente abbandonato nel campo ove lavorava Gioseffa G. B. di Buja fu involato un portafoglio contenente L. 120 in biglietti di stato e banconote austriache a sospetta opera di G. G. che venne denunciato all'autorità giud.

Attenti alle licenze

Segotti Giovanni pubblico vetturale, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè esercitava il proprio mestiere senza essere munito della prescritta licenza.

Disgrazia

Nel pomeriggio di ieri certo Pagnutti Luigi fu Angelo d'anni 70 qui residente, si recava in un suo campo situato al di là della strada ferrata guidando un paio di buoi attaccati ad un carro.

Dopo di aver attraversato col carro detta strada il Pagnutti ritornò indietro a chiudere la sbarra e se il medesimo avesse saputo che era prossimo ad arrivare in quel punto il treno proveniente da Venezia che giunge a Udine subito dopo le ore 3 ed avesse avuto perfetto il senso dell'udito non avrebbe fatto per ritornare al carro che trovavasi dall'altra parte perchè dopo fatti tre passi gli sopraggiunse il treno e la macchina lo investì gettandolo distante circa 10 metri.

Il Pagnutti riportò una forte botta alla parte destra del petto che gli causò, temesi la rottura di qualche costola, nonchè una ferita alla testa riportata cadendo a terra; e quantunque gli siano state prontamente apprestate le necessarie cure verso in pericolo di vita.

Avvertesi che nel sito ove venne dal Pagnutti attraversata la linea ferroviaria non vi è casellante ed il più prossimo trovasi alla distanza di circa un chilometro.

«In tribunale»

Udienza del giorno 7 aprile 1891.

Medun Giov.-Maria fu Domenico da Savalons — imputato di oltraggio ed ubbriachezza — assolto per l'oltraggio per insistenza di reato — e condannato a L. 20 di ammenda per l'ubbriachezza.

Zamparutti Ferdinando e Marpillero Augusta da Udine imputati di contrabbando, la Marpillero fu assolta per non provata reità, lo Zamparutti condannato a fiorini 15.

Neve e confetti

L'altro giorno la piccola regina d'Olanda, Guglielmina, era in carrozza colla sua governante.

Passando davanti ad una capanna di contadini d'un tratto alcuni fanciulli e alquante fanciulle si diedero ad assalire la carrozza reale con palle di neve.

La povera regina si scansava alla meglio da quella tempesta di neve, e non ne fu liberata che per l'intervento di qualche genitore di quei furfantelli.

Il giorno appresso la piccola Regina mandò parecchie scatole di confetti a quei bricconcelli, per far loro sapere contro chi avevano lanciato le palle.

È facile immaginare lo stupore dei piccoli tiratori.

La più grande scoperta della medicina moderna qual'è?

È senza fallo la dottrina parassitaria. Di molte malattie, (e il numero di esse cresce ogni dì) si è trovata la vera causa nella presenza di organismi microscopici, i quali vivendo e moltiplicandosi nel nostro organismo con la presenza o con i prodotti di loro nutrizione o l'avvelenano (come nel colera) o producono malattie febbrili, o seri disturbi funzionari e nutritivi, come nelle malattie segrete, nell'erpetismo, nel reumatismo, e nella gotta ecc. Ammessa questa dottrina (che è una verità assoluta) il rimedio è facile: — Uccidere questi parassiti. E la chirurgia moderna deve appunto a questa scoperta i suoi meravigliosi risultati. In medicina però non è così. Introducendo medicinali, che uccidono i parassiti, si corre il rischio o di uccidere, o di alterare il nostro organismo. Perchè? Perchè i rimedi che uccidono quelli (e sono sempre veleni) o sono inefficaci, dati in soluzioni tenui, o recano profondi danni alla nostra economia. È un terribile bivio da cui non si sfugge.

E qui ferve l'opera dei Clinici moderni, trovare un rimedio che uccidendo i microrganismi ne risparmi la nostra economia. Gli antichi medici, specialmente italiani, con la loro profonda sapienza trovarono che molte piante hanno la sicura azione di depurare il sangue da questi principii eterogenei (parassiti). Ed è appunto di potenti succhi vegetali compreso l'alcaloide della Salsapariglia, che è composto lo Sciroppo di Pariglina del dott. chimico Giovanni Mazzolini di Roma, di cui il successo da oltre 33 anni va ogni giorno trionfalmente, crescendo, specialmente nella cura delle malattie parassitarie.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia, *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 13 — *Grani*.

In tutta l'ottava si portarono Ettolitri 10 di frumento, 574 di granoturco e 10 di segala.

Quasi tutti i cereali erano dei rivenditori.

Tutto fu acquistato pei bisogni giornalieri.

La stagione agraria è aperta. S'affollano gli svariati lavori campestri, ed i terrazzani sono perciò occupatissimi, e le nostre piazze, come di consueto fino ai nuovi raccolti, presenteranno poca animazione. La speculazione rimane inattiva, e gli affari si limitano puramente come sopra si è detto ai bisogni del giorno.

Rialzò il granoturco cent. 29, le castagne ribassarono lire 1,56.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì frumento da lire 17.50 a 18.—, granoturco da l. 12.80 a 13.—, segala da l. 15.— a 15.50, fagiuoli alpigiani da l. 15.20 a 24.80, castagne da l. 10.— a 14.—.

Sabato, granoturco da lire 12.00 a 13.—, castagne da l. 18.— a 14.—.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Semi pratensi

Medica al quint. lire 50, 54, 55, 60, 62, 65, 70, 75, 80, 85, 90.

Trifoglio al quint. lire 55, 60, 65, 66, 70, 75, 80, 83, 85, 90.

Altissima al quint. lire 40, 45.

Reghetta al quint. lire 40, 45.

Fieno al quint. lire 10, 15, 20, 25, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

45 castrati, 80 pecore, 17 arieti, 210 agnelli.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.18 a 1.20 al chilo a p. m.; 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 4 arieti per macello a lire 1.05 al chil. a p. m.; 85 agnelli da macello da L. 1.10 a 1.15 a p. m.; 75 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forastieri.

850 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi di merito. Nei porchetti da latte un aumento del 3 1/0.

CARNE DI MANZO

Qualità	Taglio			Lire
1.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma Lire	1.70
"	"	"	" "	1.60
"	"	"	" "	1.50
"	"	secondo	" "	1.40
"	"	"	" "	1.30
"	"	terzo	" "	1.20
"	"	"	" "	1.10
"	"	"	" "	0.—
2.a qualità,	taglio	primo	" "	1.50
"	"	"	" "	1.40
"	"	secondo	" "	1.30
"	"	"	" "	1.20
"	"	terzo	" "	1.10
"	"	"	" "	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Diario sacro

Giovedì 9 aprile — s. Acazio v.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 7.

Ieri il Papa ricevette in udienza il conte d'Eu e la principessa Bianca d'Orlean, sua consorte e figlia di Don Pedro d'Alcantara ex-Imperatore del Brasile.

Li ammise poscia ad ascoltare la Messa nella sua cappella privata.

Indi i due ospiti furono invitati a colazione dal Card. Rampolla Segretario di Stato.

Ieri la Santità di Nostro Signore ammise nella Sua biblioteca particolare a circolo privato, per la ricorrenza della Santa Pasqua, gli Emi signori Cardinali, i Prelati e Personaggi della Corte Pontificia.

Questa mattina nella Sala degli Arazzi, trasformata in Cappella, il Sommo Pontefice ha celebrato l'incruento sacrificio alla presenza degli allievi della scuola Lacordaire in Arcueil presso Parigi, a capo dei quali erano il R. P. Didon ed altri Padri Domenicani, direttori della stessa Scuola, ed alcune famiglie degli stessi allievi.

***

Il Senato è convocato il 13 corrente per discutere il bilancio di assestamento e parecchi altri disegni di legge.

***

Il ministro dell'Istruzione, Villari, considerato che un notevole numero di fanciulli prosciolti dal corso obbligatorio si trovano nell'impossibilità di proseguire gli studi nelle classi superiori, è intenzionato di dare alle scuole complementari maggiore incremento.

***

Il processo contro Fioravanti per appropriazione indebita e concussione a danno della ditta Trezza si chiuse ieri. Ai giurati furono sottoposti 328 quesiti.

Essi dovettero starsene rinchiusi ben sette ore. Circa alla mezzanotte il capo dei giurati lesse il verdetto. La Corte rientrò alle 3 1/2 e pronunciò la seguente sentenza:

Il Fioravanti è condannato a 9 anni e 7 mesi di reclusione; Ceresa a 4 anni e 7 mesi; Scolari e Naccari a 3 anni e 11 mesi; tutti alle spese e danni.

Vengono assolti e posti in libertà Carrus, Andreoli, Mento e Manfro.

Venne respinta l'istanza della difesa di Carrus, il quale chiedeva contro la Parte Civile il risarcimento e una provvisionale di L. 1000.

***

Verso la mezzanotte, in piazza S. Marcello, dove è la residenza della Questura, si udirono due forti detonazioni. La guardia di piantone accorse subito verso il luogo ove sono le cassette postali, da dove era stato avvertito lo scoppio, e trovò pezzi di carta bruciata: una castagnola era stata gettata entro la cassetta delle stampe. Si rilevò che alcune di queste erano rimaste bruciate. La guardia di piantone dichiarò di aver veduto poco prima due giovanotti avvicinarsi alla cassetta e gettare nella buca un giornale.

Vassallo, direttore del *Don Chisciotte*, imitando il direttore della *Tribuna*, diede querela contro Sbarbaro e Perino.

E' atteso fra giorni a Roma un numerosissimo pellegrinaggio belga.

Il cardinale Lavigerie e l'abolizione della schiavitù

Lavigerie inaugurando a Biskra la prima casa dei fratelli armati del Sahara ricordò lo scopo dell'istituzione inspirantesi allo spirito della conferenza di Bruxelles unicamente destinata all'abolizione della schiavitù senza spirito di conquista ovvero speranza terrestre. Lavigerie spera nell'aiuto della Francia e del papa.

Il cardinale rinnovò gli auguri in favore dell'unione dei cattolici francesi sul terreno della costituzione solo mezzo di assicurare alla Francia un governo di giustizia e di vera libertà. Soggiunse che parlando così era l'eco dell'insegnamento del papa.

La raffineria d'Ancona

Dal compiuto inventario della raffineria dei zuccheri d'Ancona risultò che tutto era in regola. Il curatore, scrive l'*Ordine*, affidò al direttore tecnico ingegnere Carstanjen la custodia del macchinario e al direttore amministrativo cav. Cecchini la custodia dei depositi di merce e l'incarico di quanto potesse occorrere in questo periodo transitorio.

Come si sa, vennero sospesi i lavori della raffineria ed ora si pensa ai modi di riprendere sollecitamente tale lavoro. Al che si crede di potere riuscire ottenendo che la dogana percepisca i dazi con un ritardo, e cioè all'uscita del raffinato anzichè all'entrata del greggio, e facendo un'operazione con le Banche che hanno dato sovvenzioni su pegno della merce, in guisa che una parte di questa sia svincolata.

Intanto gli operai disoccupati della raffineria in numero di 300 lunedì riunitisi fuori del laboratorio, percorsero le principali vie e la piazza Cavour.

Un delegato con buone maniere cercò di convincere gli operai a sciogliersi assicurando che i lavori si riprenderebbero, viste le buone disposizioni del Governo. Disse che una loro Commissione andasse alla Prefettura dove sarebbe ricevuta. Gli operai risposero di voler far conoscere alla cittadinanza, che sono privi di lavoro ed hanno fame. Essi s'incamminarono verso il municipio. Malgrado che il loro numero fosse diminuito, il delegato, credè di sciogliere l'aggruppamento ed operava due arresti.

TELEGRAMMI

Roma 8.

Stasera Nicotera intervenne alla Società promotrice industria nazionale. Fu ricevuto dal Presidente e da numerosissimi soci invitati.

Presenti parecchi senatori deputati, prefetto, sindaco e le principali, notabilità. Rispondendo al discorso del Presidente Nicotera dichiarò essere studio del ministero di risolvere le condizioni economiche, affinchè il paese sia in grado di sostenere i gravami senza ricorrere a nuovi pesi.

Se fallisce il nostro scopo non saremo noi a provvedere a nuove tasse. Il nostro programma è di ottenere economie con ordinamento dei servizi.

Kiel 6 — L'imperatore Guglielmo ha inaugurato stamane il taglio del canale fra i mari Baltico e del Nord presso Landwher e continuò poscia il viaggio per Rendsburg visitando i lavori del canale stesso.

Mozambico, 7. — Dicesi che 250 inglesi armati si propongano a viva forza di sbarcare a Beira (Portogallo).

Berlino 7 — La *Norddeutsche* dichiara assolutamente infondate le notizie dei giornali tedeschi ed austriaci che Caprivi si dolse della dichiarazione dell'on. Di Rudinì considerante la triplice alleanza solamente come difensiva e che Caprivi fece dirgli dall'ambasciatore che tali dichiarazioni non potrebbero che indebolire la triplice alleanza.

Notizie di Borsa

8 Aprile 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 95.35 a L. 95.45
id. id. 1 Lugl. 1891 » 93.18 » 93.28
id. austriaca in carta da F. 92.05 a F. 92.15
id » in arg. » 92.25 » 92.35
Fiorini effettivi da L. 220.75 a L. 221.—
Banconote austriache » 220.75 » 221.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Alla libreria Patronato

Trovasi un ricco assortimento di oleografie sacre e profane, formato 42 per 32 a cent. 30; formato 52 per 40 cent. 60.

Via Crucis

Quattordici bellissime oleografie di Centimetri 80 per 52, si vendono alla Libreria Patronato N. 16, per L. 22.

Horae diurnae

(edizione Tournai) contenente tutti i nuovi uffici e conforme alle ultime prescrizioni pontificie. — Edizione in rosso e nero, carattere nitido e bello, ornato di molte sacre immagini con riquadratura rossa su carta leggermente tinta.

Legato in *Bazzana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco L. 4,50 — in *Zigrino* nero, taglio dorato L. 5,50.

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato*, *Via della Posta 16*, aggiungendo le spese postali.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.10 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
1.20 pom. omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.06 »
5.30 » id.	10.30 »	5.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.33 pom.	2.24 pom. omnibus	5.05 pom.
5.10 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.11 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom. omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.48 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom.	1.22 pom. omnibus	3.18 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.10 » id.	12.50 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.30 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom. P. G.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 » Ferrov.	7.25 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

SARTORIA
Pietro Marchesi

SUCCESSORE

PIETRO BARBARO

Grande assortimento stoffe Estere e Nazionali di tutta novità per la prossima Stagione Primaverile. Taglio elegantissimo, fattura inappuntabile.

Qualunque commissione si evade in 12 ore.

MERCE FATTA

Soprabiti mezza stagione da **15 a 50.**

Ulster mezza stagione da **16 a 60.**

Vestiti completi da **18 a 45.**

Calzoni novità da **5 a 18.**

SPECIALITÀ

Vestiti per i bambini

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.

Cent. 80 la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire 1 la bottiglia

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia **L. 2,50**

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris, via Mercerie Casa Masciadri, 5* e presso il farmacista *Bosero* dietro il Duomo.

X° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 - Corso P. Venezia - 50

SPECIALITÀ

per Macchine e cilindri vapore
per Motori a gaz
per Trebbiatrici
per Locomobili
per vagoncini
Grassi lubrificanti

Per l'igiene della Pelle

IL

SAPONE NORMALE

È il miglior Sapone profumato per il bagno e la toilette.

Dolcifica e rende la cute morbidissima impedendone le screpolature.

Specialità della Fabbrica
CARLO PIETRASANTA e C.
MILANO

In vendita presso i principali *Profumieri, Droghieri,* e Chincaglieri del Regno.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono *arrecare il benchè minimo* danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 1. Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1880, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Udine — Tipografia Patronato.